

# «I bonus non bastano Bisogno di comunità»

**I sindaci.** Gli enti locali da soli non sono sufficienti  
Ma possono creare le condizioni giuste per le famiglie

**CLAUDIA ESPOSITO**

Nidi e materne, ma non solo. Il sostegno alla natalità passa attraverso politiche di sostegno alle famiglie a 360 gradi, dalla prima infanzia alla scuola, lo sport e la sanità.

Ma la scelta di avere figli, o di avere più figli, non può essere relegata all'esclusiva presenza di bonus o meno.

Ne abbiamo parlato con i rappresentanti dei distretti dei Comuni della Bergamasca. «Appurato che nei primi sei anni di vita è estremamente importante la presenza fisica per l'accudimento dei bambini e che quindi è fondamentale che la frequenza dei servizi per l'infanzia pesi sempre meno sul bilancio familiare - spiega Gabriele Cortesi, presidente dell'assemblea dei sindaci del distretto Bergamo Est e dell'Ambito territoriale di Seriate - ancora oggi esiste una sorta di penalizzazione per le mamme lavoratrici che è il momento di eliminare. Si tratta comunque di misure che vanno prese a livello nazionale, come ogni grande intervento di contrasto al calo demografico». Che per Cortesi passa anche da politiche a 360 gradi sui servizi alle fami-

glie in generale che tengano però conto del quoziente familiare e in modo significativo, perché «un figlio pesa sul bilancio familiare in misura diversa che averne due, tre o anche di più».

«Le famiglie - interviene Juri Imeri, sindaco di Treviglio e presidente dell'assemblea dei sindaci del distretto Bergamo Ovest - hanno bisogno di servizi di qualità per l'intero arco della vita: nidi, materne, scuole primarie e secondarie, università. Di formazione, ma anche di servizi sanitari, sportivi e culturali. Il territorio della pianura - Treviglio, ma anche Romano e Dalmine - è quello che cresce maggiormente dal punto di vista demografico rispetto alla media provinciale perché ha capito che le famiglie hanno l'esigenza di un pacchetto di servizi completo». Lavoro compreso, che fa la differenza: «Investire nelle imprese diventa fondamentale - prosegue Imeri -. Il lavoro dà stabilità e senza quella i figli non si fanno. Le famiglie non ragionano a scadenza. Guardano anche al futuro quando si trovano a scegliere sia se allargarsi, sia dove andare a vivere». «Tutti i sindaci - aggiunge Gianbattista Brioschi, presidente dell'as-

semblea dei sindaci del distretto di Bergamo, che comprende anche i Comuni di Val Brembana e Imagna - sono concordi nel mettere in campo progetti e azioni di sostegno alle famiglie e alle giovani coppie con atti concreti, capaci d'incentivare la natalità dei nostri paesi. Le risorse, anche grazie ai fondi del Pnrr, ora ci sono. Vanno utilizzate nel modo migliore».

La strada è già tracciata. Ne sono un esempio gli interventi di supporto psicologico alle mamme, il servizio di ostetriche a domicilio o incentivi economici come la gratuità della Tari per un anno e le agevolazioni per i pannolini già attivati nell'Ambito di Bergamo.

Oppure le agevolazioni per attività ludico sportive e ricreative in val Brembana, così come le riduzioni sulle spese per i trasporti scolastici, il fondo infanzia e il progetto comunità educante.

E ancora i centri famiglia a Sant'Omobono e ad Almenno San Salvatore per la valle Imagna, con interventi a domicilio per neomamme, lo sviluppo di servizi nell'area prima infanzia e il progetto «Crescere insieme in valle» nell'ambito del Fondo

per il contrasto della povertà educativa minorile.

«I bonus non mancano - evidenzia Maria Grazia Gasparini, coordinatrice pedagogica territoriale di Isola e bassa val San Martino -. Alle famiglie basta andare sul sito dell'Inps e fare richiesta di accedervi. Ma il sostegno alla natalità non può limitarsi a questo. Io credo che oggi sia venuto meno quello strato di comunità che c'era prima a favore dell'individualismo. Scelgo il bonus che fa per me. Punto. Non esiste più quella che una volta si chiamava comunità diffusa».

Con i genitori che tendono a delegare, tirandosi fuori dalla comunità educante: «I bambini di oggi sono i figli dei servizi - conclude Gasparini -. I servizi sono tanti e vengono utilizzati a pieno, ma tutti, nonostante gli impegni che di certo nel tempo sono cresciuti, dovrebbero fare la propria parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**■ Cortesi:**  
«Fondamentale che i servizi per l'infanzia pesino sempre meno sulle famiglie»

**■ Imeri:** «Il lavoro fa la differenza, dà stabilità. E le famiglie non ragionano a scadenza»



Peso: 38%



**Bimbi all'asilo nido** BBC CREATIVE



Peso:38%